

FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: EBRAICO BIBLICO 2  
LEZIONE 6

## Lo stato costruito ebraico

### La costruzione ebraica del genitivo

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Com'egli [Abraamo] se ne tornava, dopo aver sconfitto Chedorlaomer e i re che erano con lui, il re di Sodoma gli andò incontro nella valle di Sciave, cioè la *valle del re*”. - Gn 14:17.

In questo versetto biblico la Valle di Sciave (una valle vicino a Salem, la futura Gerusalemme) è soprannominata “valle del re”. Ora si noti come ciò appare nel testo biblico:

עֵמֶק הַמֶּלֶךְ

*èmeq hamèlech*

La prima parola (עֵמֶק, *èmeq*) significa “valle”. La seconda parola dovrete essere in grado di riconoscerla: l’abbiamo studiata nella lezione n. 13 del primo corso trattando dell’articolo determinativo:

Vocabolo	Articolo
מֶלֶךְ	הַ
<i>mèlech</i>	<i>ha</i>

*Hamèlech* significa “il re”. Rivediamo ora come appare in ebraico “valle del re” e la sua traduzione letterale:

עֵמֶק הַמֶּלֶךְ

*èmeq hamèlech*

*valle il re*

La relazione che in italiano esprimiamo con un sostantivo (valle, nell’esempio) seguito dal complemento di specificazione (del re, nell’esempio), in ebraico viene formulata attraverso ciò che le grammatiche chiamano una **catena costrutta**. Per essere precisi, il primo sostantivo (valle, nell’esempio) si dice in **stato costruito** perché è seguito dal complemento di specificazione (che il greco porrebbe al genitivo); il secondo (re, nell’esempio) si dice in **stato assoluto**.

L'aggettivo “assoluto” deriva dal latino *absolutus*, formato da *ab* (= da) e da *solutus* (= sciolto), con il significato finale di “sciolto da [legami]”. Così, dicendo che un vocabolo è in *stato assoluto*, s'intende dire che quel vocabolo è ‘sciolto da legami’. Nel nostro esempio, la parola “re” è in *stato assoluto* perché la parola non è limitata da una connotazione particolare: il re è qui un re, punto e basta, non importa qui su cosa regni, come si chiami o chi sia.

Il vocabolo in **stato costruito** (valle, nell'esempio) non è invece ‘sciolto da legami’, perché qui non si tratta di una valle qualsiasi ma della “valle *del re*”.

Vediamolo con un altro esempio. In *Gn 3:19* Dio dice ad Adamo: “Mangerai il pane con il sudore del tuo volto”. La parola “pane” in ebraico si dice *לֶחֶם* (*lèkhem*). Il pane di cui si parla qui è pane generico, per cui la parola “pane” è qui in stato assoluto, è ‘sciolta da legami’, non è un pane specifico. In *Es 25:30*, però, il pane che vi è menzionato è specifico: “Metterai sulla tavola il pane *della presentazione*, che starà sempre davanti a me”. In ebraico il “pane della presentazione” è chiamato letteralmente “pane di facce”. Il termine “faccia” a volte sta nella Bibbia per “presenza” (*2Re 13:23*) e quindi il “pane della presentazione” stava di fronte alla faccia di Dio come offerta posta costantemente davanti a lui. Questo pane, quindi, non è un pane qualsiasi come quello che Adamo avrebbe mangiato. Questo “pane *della presentazione*” è vincolato dalla specificazione “della presentazione”. Ecco allora che la grammatica dice in questo caso che la parola “pane” è qui in stato costruito, non è ‘sciolta da legami’, perché si tratta di un pane specifico. La catena costrutta è:

לֶחֶם פָּנִים  
*lèkhem panim*  
pane facce

Ora arriva la parte più difficile.

Il vocabolo in stato costruito subisce spesso trasformazioni nella parte finale e nella parte vocalica. Vediamo le più frequenti.

## Trasformazione di finali

- I plurali in *מִיָּוֹ* oppure in *מִיָּוֹ* si trasformano in *יָוֹ*.

Un esempio lo abbiamo in *Lv 23:2*: “Ecco le solennità del Signore, che voi celeberrate come sante convocazioni”. La parola “solennità” traduce l'ebraico *מוֹעֵד* (*moèd*), che al plurale fa normalmente *מוֹעֵדִים* (*moadiym*), e si noti la finale in *יָוֹ*. In “solennità *del*

*Signore*” il vocabolo ebraico *moadiyim* si trova però in stato costruito. La catena costrutta è quindi: מוֹעֲדֵי יְהוָה (*moadè Yhvh*), in applicazione della regola.

- I nomi femminini che terminano in הַ, cambiano tale finale in תְּ.

Un esempio lo troviamo in *Dt 4:16*: “Affinché non agiate rovinosamente e non vi facciate realmente un’immagine scolpita” (*TNM*). In ebraico “immagine” si dice תְּמוּנָה (*tmunàh*), vocabolo di genere femminile, e notate la sua finale in הַ. Nel passo deuteronomico ciò che *TNM* traduce “immagine scolpita” è letteralmente “idolo di immagine” ovvero un’immagine usata nel culto come idolo. Siamo quindi di fronte a una catena costrutta in cui la parola “immagine” (תְּמוּנָה) è in stato costruito. Giacché si tratta di un vocabolo femminile terminante in הַ, si applica la regola secondo cui la finale diventa תְּ. E, infatti, nel testo biblico troviamo: פֶּסֶל תְּמוּנֹת (*pèsel tmunàt*), “idolo di immagine”.

- I nomi che terminano in הַ, mutano tale terminazione in הֹ.

In *Gn 23:17* è menzionato il “campo di Efron”. In ebraico “campo” si dice שַׂדֵּה (*sadè*), che termina appunto in הַ. La costruzione “campo di Efron” è una catena costrutta, per cui – applicando la regola, שַׂדֵּה muta la sua finale in הֹ. Così la frase diventa שַׂדֵּה עֶפְרוֹן (*sedèh efròn*).

- I vocaboli femminili duali in תֵּיִם trasformano tale finale in תֵּי.

Ad esempio, “due cavalle del re” si dice סוּסֵי הַמֶּלֶךְ (*sustè hamèlech*).

- Il plurale femminile in ותֹּ conserva la finale invariata.

Esempio: “cavalle” si dice סוּסוֹת (*susòt*), e “cavalle del re” si dice סוּסוֹת הַמֶּלֶךְ (*susòt hamèlech*).

## Trasformazioni vocaliche

- Le vocali *qàmetz* e *tzerè* di sillaba non accentata diventano *shevà*.

Esempi:

STATO ASSOLUTO	STATO COSTRUTTO
מָקוֹם	מִקּוֹם
גְּבִיאַ	גְּבִיאַ
יָמִים	יָמֵי
כּוֹכְבִים	כּוֹכְבֵי
שְׁמוֹת	שְׁמוֹת

- Il *qàmetz* in sillaba chiusa finale è sostituito dal *pàtach*.

Esempio:

STATO ASSOLUTO	STATO COSTRUTTO
כּוֹכַב	כּוֹכַב

- I due fenomeni suddetti possono verificarsi nel medesimo vocabolo.

Esempi:

STATO ASSOLUTO	STATO COSTRUTTO
דָּבָר	דְּבַר
לֵבָב	לְבַב
שֶׁעַר	שַׁעַר

- Un sostantivo in stato assoluto può essere preceduto da più sostantivi in stato costruito.

Esempi:

- ✓ “La parola del re della terra” דְּבַר מֶלֶךְ הָאָרֶץ
- ✓ “Le donne dei figli dei profeti” נְשֵׁי בְנֵי הַנְּבִיאִים

## La voce in stato costruito non prende mai l’articolo

Ultima cosa. A volte, invece della catena costrutta si usa la preposizione ל. Questa costruzione è necessaria quando il complemento di specificazione (ovvero il genitivo “di ...”) è un nome proprio e il sostantivo che lo precede è indeterminato.

Così, “un profeta di Yhvh” si dice נְבִיא לַיהוָה, *naviy layhvh*, (cfr. 1Sam 3:20) e “un salmo di Davide” si dice מְזֻמֹּר לְדָוִד, *midmòr ledavid*, (cfr. Sl 3:1).

In genere i dizionari di ebraico biblico indicano lo stato costruito di una parola. Ecco un esempio:

מוֹעֵד : sf. מוֹעֵדָה, מוֹעֵדוֹ, plur. מוֹעֵדִים, **cs. מוֹ(ו)עֵדִי**, sf.  
 מוֹעֵדִים, מוֹעֵדֵיכֶם, – 1. *incontro*: יוֹם מוֹעֵד Os 9,5,